

---

**Area Pianificazione Territoriale**  
**Servizio Pianificazione del Territorio**

**RELAZIONE ISTRUTTORIA**

**Comune**  
**SASSO MARCONI**

**OGGETTO:**  
***Variante generale 2016 al***  
***PIANO DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE***

**PROCEDIMENTO:**  
Formulazione RISERVE,  
ai sensi dell'art. 7, comma 3 bis, della L.R. n. 17/1991  
e dell'art. 34, comma 6, della L.R. 20/2000

Valutazioni di compatibilità ambientale,  
previste ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii.

Bologna, 14 marzo 2019

Allegato n° 1 all'Atto del Sindaco metropolitano di Bologna  
Prot. n. 16062 del 13.03.2019 - Classifica 8.9.5.2/1/2019

**Visti:**

- La L.R. n. 17 del 1991 *“Disciplina delle attività estrattive”* e s.m.i.;
- La L.R. n. 20 del 2000 *“Disciplina generale sulla tutela e l’uso del territorio”* e s.m.i.;
- Il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)* della Provincia di Bologna approvato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 19 del 30.03.2004, e successive varianti in recepimento del P.T.A. approvata con Del. N. 15 del 04/04/2011 e dei Piani Stralcio per i Bacini dei torrenti Samoggia e Senio approvata con Del. N.27 del 25/06/2012,
- Il *Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE)* 2013 redatto dalla Provincia di Bologna ed approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 22 in data 31.03.2014;
- La Legge n.56 del 2014 *“Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di comuni”*;
- La L.R. n.13 del 2015 *“Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”*;
- La L.R. n. 9 del 2016 *“Legge Comunitaria Regionale per il 2016”*;
- La L.R. n.24 del 2017 *“Disciplina Regionale, sulla tutela e l’uso del territorio”*;
- La L.R. n.4 del 2018 *“Disciplina della valutazione dell’impatto ambientale dei progetti”*;

**PREMESSO CHE**

- al fine di recepire le scelte del P.I.A.E. 2013 approvato dalla Provincia di Bologna (ora Città Metropolitana di Bologna), è stata adottata dal Comune di Sasso Marconi una Variante generale ai PAE con Deliberazione del Consiglio Comunale n 55 del 21/12/2016, in ottemperanza a quanto stabilito all’art. 9 della L.R. 17/1991 e secondo le procedure della L.R. 20/2000;
- la presente Variante è stata inviata alla Città Metropolitana di Bologna con nota Prot. n. 2151 del 07/02/2017 (PG. Città Metropolitana n. 8213 del 09/02/2017) per la formulazione delle riserve previste al comma 3 dell’art. 7 L.R. 17/1991 e dall’art. 34 della L.R. 20/2000;
- il Piano adottato è stato pubblicato dal 08/02/2017 al 08/04/2017, BURERT n. 30 del 08.02.2017, durante il periodo di deposito è pervenuta un’osservazione da parte dell’Esercente Cave Poma SRL. (prot. Comune 5755 del 07/04/2017);
- con nota prot. n. 14703 del 08.03.2017, la Città metropolitana ha indicato la documentazione necessaria per l’avvio del procedimento di riserve e delle contestuali valutazioni di compatibilità ambientale sul documento di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT);
- in data 19/07/2017 ha avuto luogo la prima Conferenza dei Servizi relativa alla VALSAT, alla quale sono stati invitati e hanno partecipato: Comune Sasso Marconi (presente l’Assessore Urbanistica, il Responsabile dell’Area Tecnica e il Responsabile UO Ambiente), la Regione Emilia-Romagna Servizio area Reno e Po Volano (presente), la Regione Emilia-Romagna Serv. aree protette foreste e sviluppo della montagna (assente), l’Ente per la gestione parchi e biodiversità Emilia Romagna (presente), la Città Metropolitana di Bologna (assente), l’Arpa SAC (assente), l’Unione Comuni Valli del Reno Lavino Samoggia (presente), l’Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (assente) , i Comuni di Marzabotto, Monte San Pietro e Monzuno (assenti), l’Ausl di Bologna distretto Reno Lavino Samoggia (presente), la Sovrintendenza archeologia, Belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e per le province di Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia (assente), la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici (assente) nonché il progettista della variante “Studio Tecnico geologia Quintili e Associati” (presente);
- in data 12/10/2017 è stato effettuato un sopralluogo congiunto all’interno dei poli interessati dalla variante;

- in data 25/10/2017 si è svolta la seconda conferenza dei servizi relativa alla VALSAT, alla quale sono stati invitati e hanno partecipato: Comune Sasso Marconi (presente l' Assessore Urbanistica, il responsabile dell'Area Tecnica e il Responsabile UO Ambiente), la Regione Emilia-Romagna Servizio Area Reno e Po Volano (presente), la Regione Emilia-Romagna Servizio Aree protette foreste e sviluppo della montagna (assente), l'Ente per la Gestione parchi e biodiversità Emilia Romagna (presente), la Città Metropolitana di Bologna (presente), l'Arpae (presente), l' Unione Comuni Valli del Reno Lavino Samoggia (presente), l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (assente) , i Comuni di Marzabotto, Monte San Pietro e Monzuno (assenti), l'Ausl di Bologna distretto Reno Lavino Samoggia (assente), la Sovrintendenza archeologia, Belle arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e per le province di Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia (assente), la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici (assente) nonché il progettista della variante "Studio Tecnico Geologia Quintili e Associati" (presente);
- in data 21.01.2019 il Comune di Sasso Marconi (pg Città Metropolitana n. 4217 del 21.01.2019) ha trasmesso a questo Ente gli atti integrativi, comprensivi dei verbali delle Conferenze dei Servizi svolte nonché dei pareri degli enti competenti, per la formulazione di riserve e per le valutazioni di compatibilità ambientali di competenza, specificando inoltre che sono pervenute 3 osservazioni, delle quali una entro i termine le restanti fuori termine, 2 da parte di Cave Poma SRL ed una da parte di SAPABA Spa;
- i pareri trasmessi sono relativi ai seguenti enti: Azienda USL di Bologna Dipartimento Sanità Pubblica, Comune di Monte San Pietro, Ente di Gestione per i Parchi e Biodiversità Emilia Orientale, Regione Emilia Romagna Servizio Aree Protette, ARPAE Bologna, Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio nonché la richiesta del Comune di Sasso Marconi di revisione parere Soprintendenza, le precisazioni della Soprintendenza sul precedente parere e la Determinazione Comune di Sasso Marconi su detto parere;
- in data 31.01.2019 (pg città Metropolitana 7068) e in data 08.02.2019 (pg città Metropolitana 8851) il Comune di Sasso Marconi ha trasmesso ulteriori 2 atti integrativi (il parere della Regione Emilia Romagna Servizio Area Reno e Po Volano, e la risposta alla prima osservazione pervenuta da parte dell'esercente Cave Poma Srl) a seguito della richiesta della Città metropolitana trasmessa in data 24.01.2019, con nota PG 5297;
- conseguentemente, è stata inviata al Comune di Sasso Marconi, con nota prot. n. 9213 del 11.02.2019, la comunicazione di avvio del procedimento di formulazione di riserve, con conclusione prevista entro il giorno 9 aprile 2019, ai sensi dell'art. 34 della LR n.20 del 2000; contestualmente all'avvio è stata richiesta la relazione istruttoria sull'elaborato di VALSAT all'ARPAE-SAC, propedeutico per l'espressione del parere motivato da parte di questo ente;
- in data 12 marzo 2019 è stato trasmesso dall'Unione dei Comuni Valli del Reno Lavino e Samoggia (PG 15693), una precisazione su quanto dichiarato in conferenza, ovvero che il parere positivo espresso è da riferirsi sia al tema idrogeologico sia in riferimento al sistema forestale;
- in ultimo, in data 13/03/2019 con comunicazione pg 15872, è pervenuta a codesto Ente la Relazione istruttoria di ARPAE-SAC, come da richiesta sopracitata.

#### **CONSTATATO CHE:**

Il **PIAE** della Provincia di Bologna, nella relazione, individua sul territorio di Sasso Marconi quattro poli estrattivi di rilievo sovra comunale: Rio Carbonaro 4A (ghiaie di monte) e 4b (argille limose), Casalino 2 (ghiaie di monte), Colombara 5 (sabbie silicee), mentre in merito agli impianti, all'interno del quadro conoscitivo, viene individuato un unico impianto sul territorio comunale in località Pila classificato come inidoneo, in quanto ricadente in fasce di tutela fluviale.

Nel dettaglio le schede di progetto del PIAE specificano:

## **Rio Carbonaro 4A e 4B**

Volumetrie attribuite: 252.000 mc di ghiaia di monte e 280.000 mc di argille marnose, la superficie interessata è pari a 102.294 mq.

La coltivazione avverrà secondo il metodo a gradoni multipli con partenza dalla parte più alta, in coerenza con le porzioni già scavate, una prima lavorazione delle ghiaie avverrà nell'impianto installato in loco mentre le argille verranno destinate interamente al comparto cementiero. La sistemazione finale prevede il recupero a bosco delle gradonature di abbandono nelle parti più acclivi del pendio mentre nella porzione sommitale dell'area di nuovo inserimento sarà effettuato un recupero a prato stabile.

Le prescrizioni particolari indicate sono:

- Il P.A.E. dovrà prevedere che la progettazione e l'attuazione dell'ampliamento sia vincolata anche in termini temporali all'avvenuta realizzazione di opere di sistemazione di importo pari ad almeno il 50% del complessivo ammontare del valore delle opere di sistemazione della fase 2;
- lo svolgimento delle attività estrattive in tutte le loro fasi deve avvenire in modo tale da salvaguardare le risorse idriche sotterranee, indipendentemente dal loro stato di utilizzo, con particolare riguardo per i settori delle aree di ricarica situati a monte o nelle adiacenze di aree di alimentazione delle sorgenti garantendo la mancanza di interferenze con le aree di possibile alimentazione medesime;
- l'intervento sarà assoggettato alle direttive per la compensazione della trasformazione del bosco di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 549 del 02/05/2012;
- nella valutazione di incidenza è stata rilevata una interferenza negativa subordinata all'applicazione di specifiche misure di mitigazione per le quali si rimanda al relativo capitolo contenuto nella Dichiarazione di sintesi;
- il progetto di sistemazione dovrà prevedere la ricostituzione dello strato pedologico mediante l'utilizzo del suolo derivante dallo scotico delle aree che verranno interessate dalla coltivazione e dovrà considerare, laddove l'area sia in adiacenza con aree a copertura boschiva, l'impianto di specie arboree in continuità con quelle presenti nell'area.

## **Casalino 2**

Volumetrie attribuite: mc 0 (residui 1.500.000 mc di ghiaia di monte), superficie 199.500 mq.

Il polo è stato pianificato nell'ambito della variante specifica al PIAE 2002/2012, con valore dei PAE del Comune di Sasso Marconi, nel luglio 2007 a seguito di un accordo art.18 LR 20/2000 per una superficie di 199.500 mq ed un volume di 1.500.000 mc. L'areale è stato poi ridotto di 1.383 mq, a parità di volume estraibile, in quanto nella parte di monte la quota del tetto del banco di ghiaia utile è risultata inferiore a quanto previsto del piano di coltivazione, è stata stralciata quindi una parte del polo a monte ed inserita a valle in fregio alla SP 325 val di Setta.

Sono presenti localmente alcune falde acquifere di modesta importanza, caratterizzate da portate ridotte che vanno comunque gestite e regimate per evitare fenomeni gravitativi durante e a seguito delle lavorazioni.

La sistemazione finale prevista avrà un profilo simile a quello attuale con ribassamento delle superfici a prato di circa 20 mt e la realizzazione di piccoli invasi. La prosecuzione della scarpata prevista a monte avverrà anche nella parte basale del versante, vista la modifica progettuale sopracitata. Il materiale ghiaioso estratto verrà trasferito e lavorato nell'impianto SAPABA posto in via Pila a Sasso Marconi.

Le prescrizioni particolari indicate sono:

- Il P.A.E. dovrà valutare opportunamente il cronoprogramma e la dimensione della fascia operativa necessaria per la coltivazione delle volumetrie di conglomerato pliocenico posto in fregio alla S.P. 325 Val di Setta prevedendo, se necessario, la richiesta di deviazione temporanea del sedime stradale e/o altre misure di messa in sicurezza dell'infrastruttura da autorizzarsi dal Settore Viabilità della Provincia di Bologna;
- lo svolgimento delle attività estrattive in tutte le loro fasi deve avvenire in modo tale da salvaguardare le risorse idriche sotterranee, indipendentemente dal loro stato di utilizzo, con particolare riguardo per i settori delle aree di ricarica situati a monte o nelle adiacenze di aree di alimentazione delle sorgenti garantendo la mancanza di interferenze con le aree di possibile alimentazione medesime;
- l'intervento sarà assoggettato alle direttive per la compensazione della trasformazione del bosco di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 549 del 02/05/2012.

## **Colombara 5**

Volumetrie attribuite: 230.000 mc sabbie silicee (riduzione di 230.000 mc di argille marnose), superficie ampliamento 27.000 mq.

Il Polo, è collocato lungo il Rio di Monte Polo, affluente del Lavino, in prossimità del confine comunale di Monte San Pietro. Sono presenti nell'area modestissime falde di scarsa importanza, il materiale sabbioso di qualità estratto verrà trattato nell'impianto interno al perimetro ma in comune di Monte San Pietro, mentre le sabbie di minore valore saranno collocate sul mercato. La sistemazione finale prevista è quella del rimodellamento del versante con scarpate a pendio continuo disposte secondo le orientazioni principali dei fronti di scavo, un piazzale nel fondo leggermente affossato, la sistemazione idraulica, l'inerbimento e messa a dimora di piante allo scopo di rimboschire completamente l'area.

Le prescrizioni particolari indicate sono:

- Dato che la proposta prevede un cambiamento delle geometrie e delle aree interessate dallo sfruttamento, la variazione della progettazione degli interventi estrattivi conseguente alla nuova pianificazione dovrà assicurare comunque una corretta ricomposizione morfologico-paesaggistica del fronte attualmente in coltivazione;
- l'intervento sarà assoggettato alle direttive per la compensazione della trasformazione del bosco di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 549 del 02/05/2012.

Inoltre il PIAE all'art.10 detta precise indicazioni in merito agli **impianti di lavorazione degli inerti**, dove specifica che è compito dei PAE classificare detti impianti secondo il grado di idoneità urbanistica e ambientale, chiarendo che gli impianti ricadenti nelle "zone di tutela naturalistica", nelle "fasce di tutela fluviale", nelle "zone di protezione delle acque sotterranee pedecollinari e di pianura di tipo A e D", nei "siti posti a quote superiori a 1200 mt", nonché nelle "zone A, B e C dei parchi", non possono essere classificati come idonei. Infine disciplina le nuove eventuali localizzazioni di impianti permanenti indicando come unica possibilità la loro collocazione in ambiti produttivi nel rispetto dei vincoli e delle tutele previste.

## **COSTATATO INOLTRE CHE**

La presente variante al **PAE**, in recepimento del PIAE, ha come oggetto:

- istituzione del nuovo Polo estrattivo Rio Carbonaro 4 con una potenzialità estrattiva pari a 252.000 mc di ghiaia di monte per usi non pregiati e 280.000 mc di argille marnose, oltre ai volumi residui pianificate dal PAE del Comune di Marzabotto;

- modifica del perimetro del Polo Casalino senza aumento nè di superficie nè di volumetria finalizzato alla razionalizzazione ed al miglioramento in termini di stabilità del fronte di cava prospiciente alla SP 325 val di Setta.
- ampliamento dell'areale del Polo Colombara senza incremento della volumetria complessiva ma con decremento di 230.000 mc di argilla e incremento di 230.000 mc di sabbie.

Inoltre, sempre in ottemperanza da quanto disposto dal PIAE, la variante aggiunge:

- adeguamento dello stato di attuazione della pianificazione comunale in merito alle attività estrattive;
- adeguamento della normativa tecnica di attuazione (NTA) alla nuova normativa tipo indicata dal PIAE.

Infine è stata effettuata, al fine di ottemperare quanto richiesto dal PSAI, una perimetrazione e zonizzazione del rischio frana per la nuova area individuata nel Polo Colombara, che riclassifica l'area come Zona 5 Area di influenza.

In merito al polo **Rio Carbonaro**, viene riportato il percorso che ha motivato la nuova area prevista dal PIAE (Carbonaro 4) e recepita dalla presente variante al PAE, ovvero, a seguito della sottoscrizione di un accordo territoriale ex art. 15 della LR 20/2000 tra i Comuni di Marzabotto e Sasso Marconi, il trasferimento dei volumi residui dalla porzione del Polo ricadente sul territorio di Marzabotto, pari a 365.916 mc di ghiaie marnose nella parte apicale del polo ricadente in comune di Sasso Marconi, ai quali il PIAE ha poi aggiunto ulteriori volumi pari a 252.000 mc di ghiaia di monte e 280.000 mc di argille marnose. La superficie individuata dal PAE è pari a 10,17 ettari, leggermente inferiore a quella individuata dal PIAE che era pari a 10,23 ettari. Vengono poi argomentate diverse tematiche relative al sito di intervento, ovvero in riferimento al paesaggio e alla vegetazione, all'idrologia superficiale, alla geologia, alla geomorfologia e morfodinamica, nonché vengono riportate le interferenze con le tutele e i vincoli individuati dal PTCP e dal PSC (zone di particolare interesse paesaggistico ambientale PTCP art. 7,3, sistema delle aree forestali PTCP 7.2, area di ricarica delle acque sotterranee del territorio collinare montano PTCP art. 5.2 e 5.3). Viene inoltre descritto l'intervento e i relativi impatti ambientali partendo dalle analisi svolte in sede di PIAE, con particolare riferimento alle infrastrutture (impatto nullo), rumore (impatto rilevante), qualità dell'aria (impatto sensibile), qualità delle acque (impatto nullo), paesaggio temporaneo e permanente (impatto sensibile), morfodinamica (impatto sensibile), idrografia superficiale (impatto marginale), idrografia sotterranea (impatto trascurabile), vegetazione (impatto rilevante), fauna (impatto trascurabile).

La **scheda di progetto Rio Carbonaro 4** classifica la nuova area come *Attività estrattiva di nuovo insediamento* (Dan), riportando i quantitativi di materiale estraibile: ghiaia di monte 252.000 mc, argille marnose 365.916 mc, individuando come modalità attuativa la procedura di VIA ai sensi dell'art. 4 del titolo III della LR 9/1999. la destinazione finale sarà quella individuata dalla strumentazione urbanistica comunale ovvero "aree di valore naturale ed ambientale". la restante parte del polo, ricadente nel Comune di Marzabotto, viene classificata come *Drs Zone per sistemazione attività estrattive esaurite*, *Dae Zone per attività estrattive esistenti*, *Die Zone per impianti di lavorazione degli inerti*.

Vengono inoltre riportate le prescrizioni individuate dal PIAE, specificando anche quanto richiesto in sede di Valutazione di incidenza, nonché nuove prescrizioni in merito al programma attuativo, ai lineamenti del piano di coltivazione, alla regimazione delle acque di corrivazione superficiali, cautele preventive nei confronti del rischio da frane, monitoraggio del clima acustico nonché il monitoraggio dell'aerodispersione delle polveri.

Relativamente alla modifica del perimetro del **Polo Casalino** viene recepito quanto indicato dal PIAE, ovvero a fronte di una riduzione del perimetro nella parte nord, visto il ritrovamento di quantità di ghiaie in quantità inferiore a quanto stimato, l'introduzione di una nuova "fascia" posta nella parte basale del polo in fregio alla strada provinciale val di Setta, nonché viene proposta anche l'individuazione di un abito Das 2 Zone per servizi delle attività estrattive in esercizio sempre nella parte basale del polo, vicino al preesistente ambito Das1. La superficie del polo a seguito di suddette modifiche è pari a 19.90 ettari (superficie PIAE 19.95 ha) per una volumetrie estraibile pari a 1.500.000 mc di ghiaia di monte. Vengono poi argomentate diverse tematiche relative alla nuova area, ovvero in riferimento al paesaggio e alla vegetazione, all'idrologia superficiale, alla geologia, alla geomorfologia e morfodinamica, nonché vengono riportate le interferenze con le tutele e i vincoli individuati dal PTCP e dal PSC (zone di particolare interesse paesaggistico ambientale PTCP art. 7,3, sistema delle aree forestali PTCP 7.2, area di ricarica delle acque sotterranee del territorio collinare montano PTCP art. 5.2 e 5.3), fascia di pertinenza fluviale (PTCP art. 4.4), Zone di protezione delle acque superficiali (PTCP art. 5.2). Viene inoltre descritto l'intervento e i relativi impatti ambientali partendo dalle analisi svolte in sede di PIAE, con particolare riferimento alle infrastrutture (impatto sensibile), rumore (impatto nullo), qualità dell'aria (impatto nullo), qualità delle acque (impatto nullo), paesaggio temporaneo e permanente (impatto marginale), morfodinamica (impatto marginale), idrografia superficiale (impatto nullo), idrografia sotterranea (impatto nullo), vegetazione (impatto marginale), fauna (impatto nullo).

La **scheda di progetto del Polo Casalino** individua all'interno del polo diverse aree: una zona *Dae Zone per attività estrattive esistenti* (17.56 ha), una zona *Dan Zone per attività estrattive esistenti* (1.25 ha), due zone *Das Zone per servizi alle attività estrattive in esercizio* (Das 1 0.35 ha e Das2 0.76 ha per complessivi 1.01 ha), complessivamente la superficie del polo è di 19.90 ha con una volumetria estraibile di ghiaie di monte pari a 1.500.000 mc.

L'attuazione dovrà avvenire previa Verifica dell'impatto ambientale (screening) ai sensi dell'art. 9 della LR 9/99, e sulla base dell'esito di suddetta procedura l'intervento potrà essere assoggettato a VIA. la destinazione finale dovrà essere coerente con quanto disposto dal PSC ovvero "ambito agricolo di rilievo paesaggistico".

Vengono inoltre riportate le prescrizioni individuate dal PIAE, nonché le prescrizioni previgenti in merito al programma attuativo, alla distanza di rispetto dal limite di comparto, alla stabilità dei fronti di scavo, alla stabilità dei rinfranchi e dei rimodellamenti di riporto, alla regimazione delle acque di corrivazione superficiali, ai disboscamenti, alla viabilità e traffico (con particolare riferimento agli interventi da realizzarsi relativamente alla SP 325 Val di Setta), al monitoraggio del clima acustico, reimpiego degli sterili da cava e del suolo pedogenizzato, ai lineamenti del progetto di sistemazione, alla manutenzione delle opere di sistemazione, al rispetto delle prescrizioni degli indirizzi e delle normative derivanti dalle procedure di VAS, VIA, VINCA, e dalla variante al PTCP in recepimento del PTA regionale, alla verifica dell'efficacia del riassetto sperimentale di tipo naturalistico. Le nuove prescrizioni indicate dalla presente variante sono riferite al riassetto a fine intervento delle zone Das, alla messa in sicurezza della viabilità pubblica (interventi sulla SP 325 Val di Setta), rispetto di linee elettriche interrate ad alta tensione.

In recepimento del PIAE viene individuata, nella parte apicale del polo **Colombara**, una nuova area di 27.398 mq classificata come *Dan Zone per attività estrattive di nuovo insediamento*, mentre le quantità estraibili sono pari a 230.000 mc di sabbie silicee a fronte di una riduzione di pari volumetria di argille marnose, la superficie complessiva del polo è pari a 32.30 ha.

Vengono poi argomentate diverse tematiche relative al sito di intervento, ovvero in riferimento al paesaggio e alla vegetazione, all'idrologia superficiale, alla geologia, alla geomorfologia e morfodinamica, nonché vengono riportate le interferenze con le tutele e i vincoli individuati dal PTCP e dal PSC (sistema delle aree forestali PTCP 7.2).

Viene inoltre descritto l'intervento e i relativi impatti ambientali partendo dalle analisi svolte in sede di PIAE, con particolare riferimento alle infrastrutture (impatto marginale), rumore (impatto trascurabile), qualità dell'aria (impatto nullo), paesaggio temporaneo e permanente (impatto trascurabile), morfodinamica (impatto marginale), idrografia superficiale (impatto marginale), idrografia sotterranea (impatto trascurabile), vegetazione (impatto sensibile), fauna (impatto trascurabile).

La **scheda di progetto Colombara** classifica il polo in: una zona *Dae zona attività estrattiva esistente* (15.3 ettari), una zona *Die Zone per impianti di lavorazione degli inerti esistente* (3.13 ha), una zona *Drs zona per la sistemazione di attività estrattive esaurite* (11.16 ha) e una zona *Dan zona per attività estrattive di nuovo insediamento* (2.74 ha), complessivamente il polo interessa una superficie pari a 32.33 ha e i quantitativi estraibili indicati, comprensivi dei residui e delle nuove volumetrie attribuite dal PIAE pari a 230.000 mc di sabbie, sono di 616.851 mc per le sabbie e 487.329 mc di argille marnose. Anche in questo caso l'attuazione dovrà essere soggetta verifica preventiva di impatto ambientale (screening) e la destinazione finale sarà quella indicata dalla strumentazione urbanistica ovvero Ambito agricolo di rilievo paesaggistico. La scheda riporta inoltre le prescrizioni indicate dal PIAE nonché nuove prescrizioni, in particolare riferite al programma attuativo, alla variabilità del giacimento, alla stabilità dell'ala meridionale del fronte di scavo, alla regimazione delle acque superficiali nonché in merito ai lineamenti del progetto di sistemazione.

Vengono inoltre aggiornate le schede di progetto relative alla ex Montebugnoli e all'impianto Pila. In merito all'ambito **Montebugnoli** viene individuato un unico ambito *Drs zona per la sistemazione di attività estrattive esaurite*, specificando che l'autorizzazione è sospesa in attesa della definizione degli interventi infrastrutturali dovuti alla realizzazione del nuovo casello autostradale di Borgonuovo. La scheda di progetto per l'impianto della **Pila** classifica l'impianto come inidoneo e suddivide l'area in una zona *Die Zone per impianti di lavorazione degli inerti esistente* (9.1 ha) e in due zone *Dis Zone di servizio per gli impianti di lavorazione in esercizio*, una a nord interessata dalle vasche di decantazione (9.3 ha) e una a sud finalizzata all'accumulo degli inerti (6.6 ha). Vengono inoltre riportate sia le disposizioni relative alla disciplina di attuazione sia in merito ai termini da rispettare per il termine dei lavori e il riassetto dell'area. La destinazione finale, in coerenza con la strumentazione urbanistica, dovrà essere Ambito fluviale del Reno, RUE art. 7.11. Le prescrizioni particolari sono riferite esclusivamente ai due ambiti Dis.

Viene inoltre aggiornata la **normativa tipo**, oltre a diverse integrazioni puntuali viene in particolare indicata la norma relativa sia alle zone *Drs zona per la sistemazione di attività estrattive esaurite* sia alle zone *Dis Zone di servizio per gli impianti di lavorazione in esercizio*.

#### **PRESO ATTO CHE:**

Sono pervenute tre **osservazioni**: in data 7/4/2017 da parte di Poma Srl, in data 21/01/2019 (data osservazione 21/07/2017) sempre da parte di Poma Srl e ancora il 21/01/2019 (data osservazione 16/01/2019) da parte della ditta SAPABA.

La prima osservazione, presentata da Poma Srl è riferita al polo Rio Carbonaro 4 ed è articolata in due punti, al primo punto viene richiesta una revisione di quanto richiesto per la presentazione della domanda di autorizzazione della prima fase (proposto accordo tra le parti a fronte di quanto richiesto ovvero la possibilità di presentare la domanda di autorizzazione solamente a seguito dell'esecuzione del 50% del valore degli interventi previsti nella parte ricadente in comune di Marzabotto. Al secondo punto viene richiesto che sia il PCS a definire del dettaglio le caratteristiche dell'escavazione mentre il Piano individua già le caratteristiche e le quote che dovranno essere rispettate.

L'amministrazione comunale propone di accogliere parzialmente l'osservazione, recependo solo in parte quanto richiesto.

La seconda osservazione pervenuta, sempre presentata da Poma Srl in riferimento all'ambito Rio carbonaro 4, richiede la revisione della disciplina di attuazione ovvero che l'attuazione sia soggetta alla procedura di VIA, in quanto propone di considerare l'ambito in oggetto come ampliamento del limitrofo polo esistente e non una nuova individuazione.

Anche in questo caso viene proposta l'accoglimento parziale dell'osservazione, ovvero viene considerata come ampliamento di un polo esistente, ma verificato che complessivamente il polo supera i 20 ha ai sensi della nuova disciplina di settore è comunque da assoggettare a VIA.

L'osservazione presentata da SAPABA in riferimento al Polo Casalino chiede la possibilità di commercializzare anche 50.000 mc di materiali argillosi limosi, sottraendo detto volume dal 1.500.000 mc di ghiaie di monte estraibili e assoggettandoli comunque agli stessi oneri da versare per le ghiaie di monte. Anche in questo caso l'osservazione viene parzialmente accolta, assentendo alla possibilità di commercializzare detti prodotti ma a fronte di un pagamento commisurato non alle ghiaie di monte ma alle argille per ceramiche o marne.

In relazione al sistema forestale, si rileva che i nuovi ambiti insistono su aree classificate come forestali (Rio Carbonaro, Casalino e Colombara) e che in sede di PIAE dette aree non sono state individuate nella tavola relativa alle tutele assolute, in quanto all'epoca della stesura del piano non possedevano le caratteristiche escludenti al taglio individuate dall'art. 31 della LR 17/91. Si dà atto, pertanto, che le relative valutazioni sono oggi confermate dal parere espresso dalla Unione Montana competente.

**Il Settore scrivente, per quanto di competenza, tenuto conto di quanto sopra premesso, constatato e verificato, esprime le seguenti riserve:**

• **Impianto Pila**

Constatato che la variante in oggetto propone un'ulteriore proroga per la sistemazione e riassetto dell'area al 2035, in base ad atti convenzionali sottoscritti esclusivamente tra il Comune e l'esercente; constatato inoltre che detta sistemazione era prevista ai sensi del PAE 2005 per il 2017, poi prorogata al 2027 nel PAE 2008 con ampliamento di superficie attraverso l'individuazione di una zona Dis nella parte meridionale dell'ambito; verificato che l'area è interessata da un *Area a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempo di ritorno di 200 anni* (Ptcp Art. 4.11) e si colloca all'interno sia di un' *Area di ricarica di tipo B* (artt. 5.2 e 5.3) sia di una *Fascia di tutela fluviale* (Ptcp Art. 4.3); preso atto che gli impianti ricadenti in fascia di tutela fluviale sono da considerare inidonei e come tali ai sensi dell'art.10 del PIAE *..i Comuni non potranno rilasciare alcuno dei titoli abilitativi previsti dalla normativa edilizia vigente riguardanti la ristrutturazione, il potenziamento e/o l'ampliamento degli impianti stessi se non a fronte di un programma a medio termine per la loro rilocalizzazione in zone idonee che il Comune territorialmente competente è tenuto ad individuare nei propri strumenti urbanistici.*; preso atto infine del rimando all'Accordo Territoriale per l'ambito produttivo sovra comunale di Pontecchio nel Comune di Sasso Marconi, si chiede:

- di confermare, come scadenza per la sistemazione e il riassetto dell'area, la data oggi indicata dal PAE vigente al 2027, in quanto è obiettivo del PIAE delocalizzare gli impianti classificati come inidonei, sia sotto il profilo ambientale che urbanistico. In alternativa, vista comunque la possibilità ammessa dal PIAE, un eventuale ed ulteriore proroga dei tempi di permanenza dell'impianto potrà essere ammessa solo a fronte della presentazione di un programma a medio termine per la rilocalizzazione dell'impianto in zone idonee;

- di stralciare ogni rimando all'Accordo Territoriale per l'ambito produttivo sovracomunale di Pontecchio nel comune di Sasso Marconi fra la Provincia di Bologna e il comune di Sasso Marconi, in quanto detto accordo avendo come obiettivo lo sviluppo dell'ambito produttivo non ha trattato in nessun modo l'area in oggetto;
- di attestare che le attività oggi insediate e operative nell'ambito Dis meridionale sono attività connesse all'attività estrattiva", come richiesto dalle NTA per le zone Dis, e come tali disciplinabili e collocabili all'interno di un Piano delle Attività estrattive;

- **Cava Montebugnoli**

Vista la scheda di progetto che riporta nella disciplina di attuazione quanto segue: "*rispetto della autorizzazione convenzionata vigente, attualmente sospesa in attesa della definizione degli interventi infrastrutturali limitrofi (nuovo casello A1)*" e visto che il casello di Borgonuovo è già entrato in funzione, si chiede di aggiornare la scheda di PAE e realizzare quanto autorizzato in merito alla sistemazione finale dell'area per usi agricoli frutteto o forestali;

- Verificato che all'interno della disciplina delle Dis viene richiesto un parere dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno e constatato il riordino istituzionale, si fa presente che l'Ente competente da consultare sui progetti di intervento in queste aree risulta ad oggi essere *l'Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, Servizio area Reno e Po di Volano (ex STB)*. Si chiede quindi di modificare detto rimando;
- Si chiede di aggiornare i riferimenti relativi alla disciplina di Via che ad oggi sono normati dalla Legge Regionale n. 4 del 20 aprile 2018;
- Si chiede di recepire quanto indicato dai pareri espressi sul PAE in oggetto dagli enti ambientali sopracitati.

### **Valutazione ambientale VAS/VALSAT**

Constatato che la L.R. 6/2009 all'art. 13 introduce nuove precisazioni sul tema della Valutazione Ambientale, integrando l'art. 5 della L.R. 20/2000, "valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei Piani", inserendo in particolare la necessità di operare una Valutazione Ambientale per i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul territorio e che possono derivare dall'attuazione dei medesimi piani.

Preso atto che ai sensi del medesimo articolo la Città metropolitana, in qualità di Autorità competente, si esprime in merito alla Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) dei piani comunali nell'ambito delle riserve, previa acquisizione delle osservazioni presentate ai sensi dell'art. 5 comma 6. Inoltre, la Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016 "*Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2005. Sostituzione della direttiva approvata con DGR n. 2170/2015*", prevede che il Servizio Autorizzazioni e Concessioni SAC di ARPAE predisponga una relazione istruttoria, propedeutica al Parere motivato, nella quale si propone il parere in merito alla valutazione ambientale e la invia alla Città metropolitana.

Visti quindi i pareri degli enti ambientali coinvolti nelle conferenze dei servizi, e relativi verbali, trasmessi in data 21/01/19 pg metropolitano n. 4217, ovvero i pareri di:

- Azienda USL di Bologna Dipartimento Sanità Pubblica
- Ente di Gestione per i Parchi e Biodiversità Emilia Orientale
- Regione Emilia Romagna Servizio Aree Protette
- ARPAE Bologna
- Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio
- Unione dei comuni valli del Reno Lavino e Samoggia

Visto inoltre il parere di ARPAE-SAC, trasmesso il 13/03/2019 con PG 15872, si esprimono le seguenti valutazioni ambientali:

Acquisita e valutata tutta la documentazione presentata, nonché i pareri degli Enti competenti in materia ambientale, la Città Metropolitana di Bologna esprime **una valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale positiva** sulla Variante Generale al PAE di Sasso Marconi, condizionata al recepimento delle riserve sopra esposte e dei pareri degli Enti ambientali, con particolare riferimento alle considerazioni e prescrizioni ambientali contenute nella "*Istruttoria di VAS/VaISAT sul procedimento di Variante Generale al Piano Attività Estrattive (PAE) del Comune di Sasso Marconi*" predisposta da SAC di ARPAE, allegata alla presente Relazione.

Firmato:  
Il Funzionario referente dell'istruttoria tecnica  
Dott. Michele Sacchetti

Firmato:  
Responsabile  
del Servizio Pianificazione del Territorio  
Arch. Donatella Bartoli